

Giorno 34

Parola chiave: chiesa

Invocazione iniziale

Siamo davanti a Te Padre nostro, Padre di tutte le cose e dell'umanità. Ci ritroviamo insieme per ascoltare la tua Parola e per vivere il tempo che ci dai come tuo dono. Nelle situazioni di ogni giorno ci chiami. La tua Parola è lampada ai nostri passi per seguire la via che ha percorso Gesù. Dona a noi il tuo Spirito, Spirito di forza e di speranza per mettere in pratica la tua Parola ed essere testimoni del vangelo che abbiamo ricevuto.

Accensione della candela

Chi accende la candela dice:

La candela che accendiamo è segno della luce del Signore risorto presente in mezzo a noi

Tutti i presenti:

Illumina Signore la nostra vita

Lampada per i nostri passi è la tua Parola

Insegnaci Signore a leggere la nostra vita alla luce del vangelo

Ascolto della Parola (At 5,26-33)

²⁶Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. ²⁷Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». ³³All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

Riflessione

Il cuore della testimonianza degli apostoli è che il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù. La risurrezione è presentata come azione potente di Dio che ha detto sì alla vita intera di Gesù.

E' contrapposta l'azione di violenza di chi ha messo in croce Gesù all'azione di Dio che ha rialzato ponendo alla sua destra, nella condizione di chi è posto sul trono (come prevedeva la liturgia di intronizzazione del re in Israele) colui che ora viene indicato come capo e salvatore.

Gesù è capo donatore di salvezza

Gli apostoli rinviando a ciò che si deve fare: un movimento di conversione e perdono.

Lo spirito santo è forza e compagnia della testimonianza.

La loro testimonianza ha il suo principio nel vangelo di Gesù (l'annuncio di Gesù e la bella notizia che è Gesù stesso, la sua vita) e nel dono dello Spirito che invia e accompagna.

Un testo: da Ghislain Lafont, *La chiesa che verrà*, "Munera" 2/2020, 25-31

Vorrei proporre una definizione della Chiesa che esprima l'essenziale del cammino sin qui percorso. Mostrerò quindi come, a partire dal fatto che la pandemia tocca tutti gli esseri umani, provoca nella coscienza dell'intera umanità un sussulto di fraternità. Tale esperienza porta a collocare la Chiesa nel concerto degli sforzi che le religioni fanno per salvare l'uomo. Conseguentemente, ciò cambia la coscienza e l'azione della Chiesa nella sua opera di

evangelizzazione e nell'equilibrio delle sue istituzioni. (...)

Per molto tempo, la Chiesa latina è stata definita con una formula: *Ecclesia, id est fides et sacramenta*, la Chiesa, cioè la fede e i sacramenti. Oggi, una formula più ampia e più intensa, che riassume i passi già fatti e guida quelli ancora da compiere, sarebbe *Ecclesia, id est Evangelium et donum Spiritus Sancti*, la Chiesa, cioè il Vangelo e il dono dello Spirito (...)

Il Vangelo è quanto Gesù è venuto a rivelare agli uomini, ciò che essi ricevono costantemente da lui, ma senza mai essere in grado di esaurirne il contenuto e il senso ultimo. «Vangelo», un messaggio aperto.

Lo «Spirito» è il dono del Cristo risorto, che permette di comprendere intimamente il Vangelo e di metterlo concretamente in pratica, per mezzo dei doni santi canti della grazia, i gesti liturgici che fanno memoria, i carismi che organizzano la comunità. Lo Spirito è l'intelligenza, il desiderio, il discernimento. È allo stesso tempo sia il passato su cui si costruisce, sia il futuro che ci spinge in avanti. (...)

Cosa stiamo vivendo in questo momento, se non un'esperienza sproporzionata di fraternità innanzi e dentro una dimensione ineluttabile dell'uomo, di ogni uomo, ossia alla morte? Più precisamente la solitudine nella morte: la minaccia dell'epidemia porta al confinamento, cioè all'isolamento. Non dobbiamo avvicinarci l'uno all'altro, toccarci l'un l'altro, dobbiamo lasciare che l'altro muoia a una certa distanza... Non possiamo nemmeno più praticare un minimo di quel rituale con cui la società accompagna le esequie.

Dove sta dunque la fraternità? Nel fatto che non ci rassegniamo a tutto questo. Il senso ultimo dell'isolamento, ma anche delle misure di profilassi imposte, testimonia il rispetto spontaneo che nutriamo per la vita degli altri: non permettere a noi stessi di essere contaminati, ma per non contaminare gli altri. (...)

In definitiva, ci preoccupiamo di essere umani di fronte agli esseri umani. Forse in ciò consiste la fraternità: una sorta di convinzione radicata nel cuore di ogni uomo prima ancora che abbia le parole per esprimerla, vale a dire che l'uomo è importante, che è oggetto di rispetto, o ancora che è una storia sacra. Ne discende una legge, anch'essa immanente: «ama l'altro come te stesso», con il suo reciproco, come diceva Paul Ricœur: «ama te stesso come un altro»

Che cosa si dovrà fare allora dopo la pandemia? Lavorare per stabilire, per ristabilire, la fraternità. Mantenerla come obiettivo nella ricostruzione della società: non come essa è stata prima perché, appunto, non era fraterna, ma come potrà diventare se i popoli capiranno la lezione (...)

In questo senso, c'è qualcosa di provvidenziale (visto dal lato di Dio) e di profetico (dal lato dell'uomo) nelle due recenti iniziative in cui le religioni si sono incontrate.

Assisi, 1986. Le religioni, nella persona dei loro responsabili, si sono incontrate per *pregare*. Hanno risposto all'invito di uno di loro per chiedere la *pace*. (...)

Abu Dhabi, 2019. Il grande imam Ahmad-al-Tayyeb e papa Francesco hanno lanciato un appello congiunto sulla «Fratellanza umana». (...)

Il fatto che l'invito di Assisi sia venuto dal Vescovo di Roma e che la dichiarazione di Abu Dhabi implichi questo stesso Vescovo, d'accordo con un Grande Imam, suggerisce che la Chiesa cattolica ha avviato un cambio considerevole di sguardo su se stessa. In realtà, ciò non sarebbe stato possibile senza il Concilio Vaticano II; di converso queste due prime iniziative ci consentono di capire meglio non a che punto è andato il Vaticano II. Senza rinunciare alla sua fede nella salvezza universale in Gesù Cristo, la Chiesa rinuncia all'esclusività. Essa accetta di essere un mezzo, con altre Chiese, religioni, istituzioni non confessionali, di questa cultura attiva della fraternità. Essa vi vede la gura giusta del cammino dell'umanità verso il Regno di Dio, che è precisamente la gura perfetta dello scambio fraterno tra tutti gli uomini, che sono tutti gli di Dio. (...)

Oggi si pone come principio l'universalità effettiva della salvezza. Essa è già data, poiché il peccato è perdonato. Questo perdono, totale e definitivo, è tutto intero nella Passione e Resurrezione di

Gesù, e nel dono dello Spirito inviato sul mondo dal Risorto. (...)

L'evangelizzazione comporterà dunque tre risvolti, inseparabili, la cui gestione concreta dipende da un discernimento spirituale da mettere delicatamente in opera.

Il primo risvolto è la vita nello Spirito della comunità cristiana. Innanzi tutto la preghiera, che rende una testimonianza comune della relazione a Dio, fondatrice di ogni sviluppo. (...)

Il secondo risvolto, di cui testimoniano gli eventi di Assisi e di Abu Dhabi, ma anche molti altri di minore portata nello spazio e nel tempo: la Chiesa ha smesso, in linea di principio, di essere sola. Essa non può né pensarsi né agire se non con le persone e le comunità. Vi era questa percezione già nei grandi documenti conciliari. Per esempio, *Lumen Gentium* aveva progressivamente incluso tutti gli uomini nel «popolo di Dio», a partire dalla sua pienezza nella comunità cattolica (14), poi nelle altre forme cristiane (15), infine negli altri uomini (16). Non c'è nessuno che sfugga alla Chiesa. Il decreto *Nostra Aetate* fa un passo in più: considera positivamente la realtà delle religioni non cristiane e il loro diritto all'esistenza. Ma si tratta sempre di un ordine, le cui forme sono pensate a partire dalla forma perfetta, quella cattolica. Oggi si privilegia l'aspetto dinamico: ognuna delle componenti di questo ordine articolato è ormai considerata nella sua capacità di costruire la fraternità umana.

(...) Il terzo risvolto è la testimonianza esplicita resa al Vangelo, la diffusione del Nome: quello del Padre, quello di Gesù nella sua persona e nella sua opera, quello dello Spirito all'opera nel mondo. Questa testimonianza è tanto più ricevuta, quanto più dà una figura e un volto personali alla fraternità messa in opera.

(...) l'istituzione ecclesiale è stata formata e riformata all'insegna del principio «Chiesa, cioè fede e sacramenti». Ora, se si vuole onorare il principio «Chiesa, cioè Vangelo e dono dello Spirito», bisogna accettare un nuovo modo di fare e di comprendere: il modo di dire la fede, quello di celebrare e di pensare la liturgia, quello di assicurare il governo. Le resistenze su questi punti sono così forti che esse rischiano di indebolire la potenza del Vangelo e le spinte dello Spirito. Chissà se il trauma della pandemia non vincerà queste resistenze?

(Testo completo scaricabile gratuitamente in <http://www.cittadellaeditrice.com/munera/>)

**Preghiamo per tutto il popolo di Dio che ha confini ben più ampi di quelli che noi pensiamo
Preghiamo perché le nostre comunità vivano un'autentica conversione al vangelo e vivano una
nuova disponibilità allo Spirito**

Salmo 33

¹ Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

² Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³ Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,

⁴ perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵ Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

⁶ Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

⁷ Come in un otre raccoglie le acque del
mare,
chiude in riserve gli abissi.

⁸ Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,

⁹ perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

¹⁰ Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

¹¹ Ma il disegno del Signore sussiste per
sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le
generazioni.

¹² Beata la nazione che ha il Signore come
Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³ Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini;

¹⁴ dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,

¹⁵ lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.

¹⁶ Il re non si salva per un grande esercito
né un prode scampa per il suo grande vigore.

¹⁷ Un'illusione è il cavallo per la vittoria,
e neppure un grande esercito può dare
salvezza.

¹⁸ Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹ per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

²⁰ L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²¹ È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.

²² Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo

Padre nostro